Anno X. — Sabbato 14 Agosto 1875 — N. 193.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 12 agosto contiene:

1. Legge 1° agosto che autorizza il governo a concedere, nell'anno 1875, alla Società di navigazione a vapore *La Trinacria* una anticipazione di L. 5,000,000.

2. R. decreto 1° agosto che stabilisce alcune nuove norme pei Magazzini generali affine di facilitarvi le operazioni.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

I MAGGIORI REDDITI
DELLE IMPOSTE GOVERNATIVE

Una falsa idea si hanno fatto alcuni circa ai nuovi contratti sul dazio consumo fatti dal Governo coi Comuni. Credono che si tratti di una nuova imposta, o di aumento d'imposta.

Il fatto è, che il Governo che aveva appaltata la riscossione dei dazii ai Comuni, od ai privati, dopo verificazione dei redditi per alcuni anni, essendo venuto al chiaro di quanto sono questi redditi, ha voluto fare nuovi contratti che sieno più vicini alla verità e che gli dieno la sua parte. Esso fece le sue proposte ai Comuni, i quali sono liberi di non accettarle. Ma il più delle volte essi perderebbero un reale benefizio, che loro risulta anche dai contratti nuovi. Ciò spiega il motivo per cui la maggior parte, massimamente dei grandi, li accetteranno.

Tutto assieme ne verrà allo Stato un maggiore reddito di parecchi milioni: i quali, uniti agli incrementi delle dogane e di altri cespiti, che rendono di anno in anno sempre più, ci accosteranno grado grado a quel pareggio, che è una necessità per rimettere in buono stato le nostre finanze.

Una volta arrivati a questo porto, sarà più agevole venire alle piccole e graduate riforme che migliorino il sistema tributario. Ma a tutte le cose bisogna lasciare il loro tempo.

Intanto ci sono dei buoni indizii anche circa al cresciuto nostro commercio di esportazione nel primo semestre di quest'anno. Il paese lavora e cresce la produzione.

I milioni di olivi, di aranci, di viti che si piantarono negli ultimi anni, i nuovi terreni che si portarono a coltura, quelli che si bonificarono, o s'irrigarono, danno e daranno sempre maggior frutto. Le industrie nuove che s'introdussero, e le esistenti che si ampliarono; la navigazione più estesa in mari lontani, le nostre colonie commerciali ed il lavoro degl'Italiani fuorivia apportano sempre nuovi guadagni.

Siamo dunque sulla buona via; e basta persisterci ed ampliare di anno in anno il campo d'azione e portarvi un'attività sempre più intensa; coi maggiori redditi che produrranno allora le imposte attualmente in vigore, massime se si sappia limitare le spese, si provvederà a tutti i bisogni del bilancio, senza che si presenti nuovamente il bisogno di ricorrere ad altri cespiti d'entrata.

Già si comprese, che sono da abbandonarsi le false speculazioni, che per i subiti guadagni di pochi portano la rovina di molti. Già la rendita pubblica si è inalzata di tanto, che non esercita più una esclusiva attrazione sul capitale, che cerca un impiego proficuo. Le imprese serie dell'industria agraria e delle altre industrie della navigazione e del commercio sono cercate con tanta maggiore propensione, che s'accresce di anno in anno il personale giovane ed istrutto che vi si può dedicare. Il buono avviamento è dunque dato.

Noi vorremmo che la stampa, invece di occuparsi di continuo delle sterili gare politiche e di educarci alla spagnuola, fosse tutta intesa a studiare e promuovere quella attività produttiva locale, della cui somma si comporrà la prosperità nazionale. Questo nuovo indirizzo più serio acquisterebbe anche alla stampa credito e lettori e gioverebbe a dare alla Nazione una piena fede in sè medesima.

Quel lavoro che si faceva per molti anni dai migliori patriotti per giungere alla indipendenza ed all'unità e dignità della patria, ora deve farlo la nuova generazione per renderla prospera e potente con una crescente ed utile operosità in ogni cosa. Studiare, lavorare, educare: ecco le tre parole del nuovo credo nazionale, che produrrà effetti non meno meravigliosi.

ITALIA

Roma. Il ministro dell'interno ha dato ordine ai prefetti di Venezia, di Ancona, di Brindisi e degli altri porti adriatici e tirennici di vegliare accuratamente acciò nessun convoglio di volontari e di munizioni parta dalle coste italiane in aiuto degli insorti dell'Erzegovina.

Queste istruzioni furono diramate ai prefetti dietro avvisi pervenuti al Ministero che diversi agenti arrolatori venuti dall'estero erano stati segnalati nella penisola.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia:* Non è ancora deciso se il Principe Umberto assisterà al Congresso scientifico di Palermo, ma egli si recherà certo in Sicilia per lo meno dopo l'apertura dello stesso.

— Riferiamo dal *Popolo Romano* con ogni riserva: Il Vaticano avrebbe designato monsignor Sanminiatelli, elemosiniere del Papa, per un'escursione nelle provincie meridionali, allo scopo di conoscere da vicino l'opinione del partito borbonico-clericale, e le forze vive su cui può contare nel caso che si volesse tentare, su vasta scala, la prova dell'urna. Non si sa se monsignor Sanminiatelli accetterà l'incarico.

— Si scrive da Roma alla *Perseveranza* che gli ultramontani forestieri vorrebbero che la porpora fosse conferita, oltrechè a Dupanloup, anche a monsignor Mermillod. La cosa è chiara: vogliono popolare il Sacro Collegio di elementi non italiani per raggiungere il vagheggiato intento di dare per successore a Pio IX uno straniero. Pare che abbiano perfino il loro candidato *in pectore*, e che questo sia il cardinale Manning, arcivescovo di Westminster, il quale è uomo dotto ed intelligente, ma fanatico oltre ogni dire. Con un Papa come quello, le cose si complicherebbero gravemente, ci sarebbero difficoltà continue ed attriti senza fine. È lo scopo al quale gli ultramontani mirano.

— Leggiamo nei giornali di Roma che a causa delle recenti pioggie e dell'incostante temperatura della stagione, le febbri da malaria sono frequentissime, ed in ogni ora della città si incontrano guardie municipali che accompagnano poveri febbricitanti all'ospedale. Nella giornata di sabbato le predette guardie ne accompagnarono a S. Spirito 63, la maggior parte manuali e campagnuoli.

ESTERO

Austria. La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo allarmante sulla situazione. Secondo essa, il principe Milano avrebbe fatto il viaggio di Vienna nello scopo di ottenere l'assenso, e non la cooperazione dell'Austria, all'ingrandimento della Serbia. Il conte Andrassy avrebbe risposto negativamente. Il Principe si considera come una vittima del suo amore per la pace, poichè la sua politica d'astensione ridonderà a favore della famiglia Karageorgevich. Alla Russia non importa la caduta della dinastia Obrenevich, poichè essa ha pronto un candidato pel trono di una grande Serbia. Andrassy non sarebbe alieno dall'aderire al progetto russo, qualora trovasse un compenso adequato in un'annessione di territorio. La *Neue Freie Presse* insiste perchè la Turchia acceleri le sue operazioni militari e soffochi l'insurrezione dell'Erzegovina.

Francia. Varii giornali francesi avevano annunciato che il signor Buffet, capo del gabinetto francese, avrebbe colto l'occasione della [illegible]nal in onore delle vittime [illegible] per pronunciare un gran discorso politico; ma, stando a posteriori notizie, questa notizia sarebbe inesatta. Alcuni giornali però, come il *Temps*, credono che non sarebbe cosa inutile che il sig. Buffet tenesse un altro discorso al paese e chiarisse meglio il suo pensiero per dissipare certi dubbi sorti nell'animo de' suoi stessi amici in seguito alla sua recente condotta. Nell'occasione dell'inaugurazione del monumento a Epinal, il signor Buffet potrebbe, dice il *Temps*, ripudiare l'alleanza, di cui lo si sospetta, col partito nefasto che ha cercato l'ultima guerra, che l'ha diretta e che ha rovinata la Francia.

— La testa della Repubblica sta per scomparire dalle marche postali francesi. Il *Journal Officiel* pubblica un programma col quale si invitano gli artisti a presentare nuovi modelli per le marche, dai quali però «devono essere esclusi tutti gli emblemi politici.»

Germania. Il ministro della guerra prussiano ha notificato alla cancelleria tedesca che quest'anno domanderebbe un aumento di credito di 36 milioni di marchi, cioè 45 milioni di lire. Le officine del signor Krupp a Essen hanno triplicato il numero degli operai.

Russia. Notizie da Pietroburgo recano esservi da qualche tempo un vivo carteggio fra Pietroburgo e Cettinje in vista della piega che prendono le cose nel Montenegro, il cui principe, al pari di quello della Serbia, si troverebbe in gravi impicci per mantenere la neutralità, di fronte al grande partito che vorrebbe associarsi agl'insorti dell'Erzegovina. L'affare di Podgorizza avrebbe già fatto perdere molta della sua popolarità al principe Nicola, e il gabinetto di Pietroburgo, riconoscendo ciò, avrebbe trovato che nel caso la preponderante *forza* delle cose trascinasse il Montenegro a mancare al suo obbligo di neutralità, dovrebbero farsi valere per esso delle validissime circostanze mitiganti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'onor. commendatore Terzi deputato di Gemona si recò a trovare i suoi elettori. Il giorno 11, dopo breve sosta a Tricesimo, visitò Tarcento, dove incontrò la più cordiale accoglienza.

Nobilissime parole vennero scambiate durante la refezione che gli venne offerta, fra lui e il suo competitore nell'ultima lotta elettorale, il dott. A. Morgante, e i Tarcentini in bel numero vollero accompagnarlo fino ai limiti del loro territorio.

Il giorno 12 l'onorevole Commendatore passò la giornata visitando Venzone, lo stabilimento di filatura e torcitura del sig. Kechler, la tessitura meccanica del sig. Stroili presso Gemona, che si sta ora costruendo, intrattenendosi da per tutto coi sindaci e cogli elettori per le opportune conoscenze de' luoghi e de' loro speciali bisogni.

Alla fine del banchetto offertogli dai Gemonesi elettori, il Deputato pronunciò un discorso che cercheremo alla meglio di riassumere.

Prendendo a parlare disse quanto egli tenesse ad onore di rappresentare in Parlamento il Collegio di Gemona; dichiarò la propria riconoscenza agli elettori pel mandato conferitogli; e porse loro ringraziamenti per la benevolenza addimostratagli con fargli tanto cortese e festosa accoglienza. A proposito della sua elezione disse, che nei voti dati a lui, appena allora uscito dalla pubblica amministrazione, ed educato a quei principii, di gerarchia e di disciplina, che devono essere necessariamente in un uomo che ha passato tutta la vita nei pubblici ufficii, egli ravvisava la prova di quanto fossero fra suoi elettori radicati i principii d'ordine e di governo. Credere egli avere corrisposto alle intenzioni della maggioranza dei suoi elettori coll'avere col suo voto appoggiato il governo nelle diverse questioni politiche sulle quali il Parlamento fu chiamato a pronunciarsi. Ram-

APPENDICE

SULLA POSTUMA ONORANZA
AGLI ILLUSTRI FRIULANI

Il bisogno d'onorar l'augusta memoria de' nostri Illustri fu vivamente sentito dall'Accademia. La pubblicazione degli ultimi suoi *Resoconti* ne va dando i dettagli, come pure qualcosa può leggersi nell'*Appendice* N. 90, del 1874, in questo *Giornale*. Qui basti ricordare che i mezzi valevoli al medesimo scopo essendo varii, siccome di *Lapidi, Biografie, Battesimo* ad Istituti educativi, e di *Albo*, essa Accademia non volle ommetterne veruno, ma piuttosto far sì che dal concorde assieme abbia in certa tal guisa a brillarne un'unico Candellabro, a fiacole splendenti di luce diversa. Speciale Commissione composta dal prof. Bonini, dott. Joppi, Relatore l'avv. Putelli lavora a dar lustro con Lapidi e Biografie, e già l'epigrafe marmorea a Giovanni da Udine figura in sito. Altra Commissione composta dal prof. Pirona, prof. Bonini, Relatore il sottoscritto, attende a parecchiar pell'Albo, e pei Battesimi, su di che un'istante interessa ci occupiamo.

Più de' nostri alti Istituti, siccome il Liceo-ginnasiale, l'Istituto Tecnico, le Scuole Tecniche, e l'Osservatorio astronomico, battezzati che venissero con gran Nomi, riceverebbero, e darebbero più splendore. Per buona ventura abbiamo Stellini, Anton-Lazzaro Moro, Zanon e Venerio. Su ciò il chiar.° R. Provveditore agli studi sig. cav. Cima sta per rivolgere all'Eccelso Ministero i suoi validi uffici per ottenerne, quanto al Liceo-ginnasiale, ed alle Scuole Tecniche, l'autorizzazione; ed il medesimo è per fare il chiar.° R. Direttore sig. cav. Misani quanto all'Istituto Tecnico ed all'Osservatorio, in seguito alle proposte che saran fatte dall'Accademia.

Saremmo ben lieti se, in novembre v., nella solennità d'apertura delle scuole, eccheggiassero le proclamazioni. Ed in vero anche al prelodato cav. Cima dolse trovar che, nel Veneto, il solo Liceo d'Udine non ricordi una Celebrità, mentre in Venezia il Liceo-ginnasiale a S. Caterina pregiasi chiamarsi, *Marco Foscarini*; quello a SS. Gervasio e Protasio, *Marco Polo*; in Mantova, *Virgilio*; in Verona, *Scipione Maffei*; in Padova, *Davila*; in Vicenza, *Pigafetta*; in Belluno, *Tiziano*; in Rovigo, *Celio*; in Treviso, *Canova*. Giova sperare presto abbia a scomparire l'anormalità. — Passiamo all'Albo.

L'idea dell'Albo non richiede schiarimenti. Ciò che, nelle famiglie, è l'albo de' propri cari, sarebbe pel Friuli l'Albo de' suoi Illustri. Ogni ritratto porterebbe a tergo cenni dove attingerne i documenti comprovanti i meriti distinti del nominato. Se non che per confezionare la collezione da sottoporla alle accademiche deliberazioni circa al modo più acconcio di metterla alla luce, abbisognano i ritratti. Parecchi di questi trovansi in fronte alle rispettive opere; un bel numero lo possede l'egregio ed appassionato nostro concittadino dott. Vincenzo Joppi; tuttavolta d'alcuni ignorasi se l'immagine esista, e presso chi.

Gli è per questo che ci siamo indotti a pregare chi sapesse, o possedesse taluna delle mancanti, ad usar la gentilezza di renderlo noto. Per norma dei condiscendenti indicheremo quali sieno le effigi pronte, quali le desiderate, ricordando solo che, per principio ammesso anche dalla nostra Accademia, non possonsi prendere in considerazione i decessi da meno di 25 anni, ancorchè di fama. — Eccone gli Elenchi:

Possedonsi i Ritratti de'

Scienziati. — Anton-Lazzaro Moro, geologo — Zanon, agronomo — Venerio, astronomo — Daniele Concina, teologo — Monsignor Luca de Renaldis, diplomatico — Antonio Panciera, Patriarca d'Aquileja, politico — Marcantonio, e Luigi Ottelio, professori di Legge — Pujatti, Comparetti e Aprilis, medici e professori — Marcolini, medico.

Storici — De Rubeis — Mons. Antonio di Montagnacco — Canciani Paolo — Liruttì — Padre Gian-Francesco Madrisio — Faustino Moisesso — Paolo Fistulario — Francesco Beretta — Francesco Florio.

Letterati — Stellini — Ermes Colloredo — Enrico Altan — Nicolò Madrisio — Robertello Francesco — Fra Ciro di Pers — Mons. Innocenzo Liruttì, Vescovo e professore — Giusto Fontanini, Arcivescovo, ed autore di più opere — Filippo Del Torre, Vescovo, ed autore di più opere — Gaspare Vattolo — Daniele Florio.

Giureconsulti — Mantica Cardinale — Tiberio Deciano.

Matematici — Jacopo Belgrado — Marinoni.

Guerrieri — Savorgnano Girolamo.

Viaggiatori — Beato Odorico da Pordenone.

Pittori — Giovanni da Udine — Sebastiano Rombelli — Il Pordenone — Amalteo Pomponio — Irene da Spilimbergo.

Desiderati

Warnefrido Paolo, detto Paolo Diacono (forse l'epoca assai remota tolse la possibilità d'averlo). — Valvasone Erasmo (quello che si conosce si sospetta d'un suo discendente). — Brollo Basilio, primo autore del Vocabolario chinese, in latino (de' suoi caratteri personali non si conosce che una descrizione fatta dal suo biografo). — Mastro Nicolò, architetto del Duomo di Gemona. — Mastro Bernardino, architetto in Udine della Loggia San Giovanni. — Nicolò Lionello, architetto della Loggia di Udine (veramente nacque a Venezia, ma pare che Udine fosse la seconda sua patria). Pellegrino da San Daniele (il suo ritratto è incerto). — Giovanni Martini (era contemporaneo al Pellegrino). — Amaseo Romolo, prof. di letteratura latina a Bologna. — Savorgnano Mario, militare; e Savorgnano Giulio.

Udine, 11 agosto 1875.

Il Relatore della Commissione
pell'Albo degl'Illustri Friulani
ANTONGIUSEPPE D.r PARI.

mentò come in una importante occasione egli si si fosse distaccato dal maggior numero dei suoi amici, ed avesse dato un voto contrario al loro: disse avere ciò fatto con coscienza tranquilla e coll'intima persuasione di adempiere il proprio dovere, poichè, sebbene senta profondamente e sia quant'altri mai convinto della necessità che i partiti procedano disciplinati e concordi, non spinge il sentimento della disciplina tant'oltre da fare per esso sagrificio delle proprie convinzioni, e di rinunciare alla propria coscienza (*applausi prolungati.*)

Passando indi a dar spiegazione di quel suo voto, ricordò come trattavasi di giudicare la condotta seguita dal Governo in materia di polizia ecclesiastica, e che il Governo, a suo avviso, si era posto su di una via nella quale sarebbe stato pericoloso il persistere. Dichiarò che nei rapporti colla Chiesa non vuole persecuzioni; che questa sarebbe la peggiore politica che per noi fare si potesse; che noi dobbiamo astenerci da qualsiasi atto che possa anche solo lontanamente avere l'apparenza di una persecuzione, ma tenerci egualmente lontani da ogni transazione che offenda la dignità del governo e stabilisca pericolosi precedenti. Rammentò come nei rapporti colla Chiesa noi abbiamo fatto spontaneo abbandono di talune di quelle prerogative e diritti dei quali altri Stati furono e sono gelosi custodi, e per la cui difesa, in tempi remoti e moderni, furono sostenute lotte vivissime: disse non volere discutere se siasi fatto bene o male, e stando al fatto compiuto s'affrettò a soggiungere che in vista appunto, delle fatte rinuncie dobbiamo essere tanto più gelosi custodi delle regalie che furono conservate allo Stato, e che nell'esercizio di esse dobbiamo tenere alta la dignità del governo, e e non discendere ad umilianti transazioni. (*Fragorosi applausi*). Che da questa retta linea di condotta si era allontanato il governo, quando a vescovi che non domandavano l'*Exequatur* delle bolle di loro nomina, e non lo domandavano per ciò solo che non volevano fare atto di riconoscimento dell'autorità del governo, si concedeva ciò nullameno l'*Exequatur* sulla comunicazione che di quelle bolle era fatta al governo per mezzo indiretto, e quando si accordava il *Regio assenso* a decreti di vescovi, la nomina dei quali non era stata in alcun modo riconosciuta. Da qui il voto da esso dato al governo, nel quale gli elettori hanno una garanzia che, sebbene egli sia disposto ad appoggiare il Ministero in tutto quanto possa giovare e sia conforme agli interessi nazionali, sarà altrettanto pronto a combatterlo ogni qualvolta si ponesse su una via che potesse tornare a danno delle patrie istituzioni. (*Applausi vivissimi.*)

L'onorevole Deputato, fattosi poi a discorrere delle nostre finanze, disse che ogni qualvolta egli si fa a considerare la massa delle imposte che si pagano in Italia ed i fastidiosi congegni che ne regolano la riscossione, è compreso da meraviglia come il popolo italiano abbia potuto sopportare e sopporti sì enormi gravezze: disse avere il popolo italiano trovata tanta forza, tanta abnegazione nell'amore dell'indipendenza e dell'unità della patria (*bravissimo*), nella fede e nell'amore delle patrie istituzioni (*applausi fragorosi*). Di questa verità averlo fatto convinto, più che altri, i suoi stessi elettori, ricordando egli sempre con ammirazione i gravi sagrifici e la dignitosa rassegnazione di cui furono capaci, durante la famosa occupazione militare di quei memorabili giorni del 1866, durante i quali, sospese le armi, si dibattevano a tavolino le sorti d'Italia e più particolarmente le loro, e ricordare parimenti con ammirazione il patriottismo di quelli tra i suoi elettori che non curando il pericolo dei propri averi e della propria vita, si tenevano in quei giorni in continui rapporti col Governo del Re, e ad esso chiedevano consiglio e direzione nell'interesse comune (*vivissimi applausi*). Voi, o Signori, continuò l'onorevole Deputato, avete attraversata coraggiosamente quell'epoca disastrosa e sopportato con esemplare abnegazione tanti sagrifici, perchè era anima del viver vostro, aspirazione dell'anima vostra conquistare ad ogni costo l'indipendenza e la libertà ed unirsi alla patria comune! (*applausi*). Non è che dai popoli, nei quali è comune e profondamente sentito l'amor nazionale, che si possano, non soltanto compiere le grandi rivoluzioni, ma ancor più sopportare con tranquillità i pesi che le rivoluzioni naturalmente traggono seco, e dare l'esempio del quale può andare orgogliosa l'Italia, di avere compiuta una grande rivoluzione, e di non essersi arrestata innanzi a sagrifici di ogni natura per riordinare le proprie finanze e mai venir meno ai propri impegni.

Prosegui quindi l'onorevole Deputato a dire come la quistione di finanza sia gravissima, poichè non vi ha buon governo senza buona finanza, e non è rispettato e degno di far parte delle nazioni civili quello stato che non offre garanzia di volere e sapere far fronte ai propri impegni. Ricordò come un illustre uomo di Stato avesse da tempo chiamata l'attenzione del paese e del Parlamento sulle condizioni delle nostre finanze: come in allora si disse che egli esagerava, e dipingendo le condizioni condizioni nostre con tinte soverchiamente oscure comprometteva senza ragione il credito nazionale. Avvertì l'on. Deputato che quella autorevole voce è partita da quelle stesse provincie che prime innalzarono la bandiera nazionale, e che per una serie d'anni, con perseverante costanza, la difesero da sole contro ogni minaccia ed ogni pericolo, provincie alle quali noi tutti dobbiamo particolare affetto e gratitudine (*applausi*) come quelle intorno cui potè costituirsi il nostro Regno (*nuovi applausi*). Aggiunse che se quell'autorevole voce si fosse fin d'allora ascoltata, e se subito avessimo da senno pensato alle nostre finanze, avremmo potuto portarvi riparo con ben minori sagrifici di quelli ai quali abbiamo dappoi dovuto sobbarcarci. — Avere ben meritato dalla patria colui che pel primo affrontò l'impopolarità di gridare l'allarmi e di porci in avvertenza dell'abisso a cui andavamo incontro, ed essere particolarmente dovuto a quell'illustre Uomo di Stato, se entrò dappoi nelle generali convinzioni la necessità di provvedere alle nostre finanze, e se la quistione di finanza venne alla perfine da tutti riconosciuta di vitale importanza ed urgente. Fortunatamente pari alla gravità della quistione essere stato il buon volere dei contribuenti, e mercè i gravosi balzelli che si sono venuti imponendo essere noi giunti a tal punto, da poterci ormai dire prossimi al tanto sospirato pareggio, cui possiamo fondatamente sperare che raggiungeremo in termine non lontano, se non verrà meno in noi la fermezza di non impegnarci in nuove spese. Ragionando indi del progressivo incremento delle nostre entrate, e dei risultamenti dei conti del tesoro dell'anno, addimostrò come considerando la situazione nostra da un punto di vista complessivo e generale abbiamo di che tenerci soddisfatti.

Passando quindi a discorrere dell'amministrazione, disse che intorno ad essa molto ci rimane da fare. Che nell'unificare e ridurre ad unico tipo le varie amministrazioni che erano nelle diverse provincie d'Italia, più che di far bene ci preoccupammo di fare in fretta: che se avessimo proceduto per gradi, studiando quanto vi era di buono nelle diverse provincie e prendendo il meglio dovunque fosse e qualunque ne fosse l'origine, non ci troveremmo in oggi a udire spesso giuste lagnanze (*applausi*) e talvolta anche odiosi confronti (*applausi prolungati*). Che ormai è inutile ogni recriminazione su quanto fu fatto, e noi dobbiamo rilevare i nostri guai con nessun altro scopo che quello di portarvi rimedio, al che certo riesciremo col tempo, adoperandoci con quella solerte cura che viene dalla fiducia nei destini della nostra patria.

Conchiuse l'onorevole Deputato esprimendo la soddisfazione da lui provata nel visitare il Comune di Gemona, e nell'avervi trovato tanto ben essere frutto dell'attività ed operosità dei suoi cittadini. Lodò il progresso ivi riscontrato nelle arti, nelle industrie e nell'agricoltura, e più di tutto nella pubblica istruzione, alla quale il Comune ben prima d'ora, ed anche in tempi tristissimi, aveva cominciato a rivolgere specialissime cure. Indirizzò infine parole d'encomio al sagace ed intraprendente cittadino, il quale accoppiando intelligenza, attività, e capitali, sta per inaugurare in Gemona un grandioso stabilimento industriale che farà onore, non soltanto a quel comune, ma a tutta la nostra provincia, (*applausi prolungatissimi*), e pose termine con un brindisi agli elettori del suo Collegio.

La visita dell'onor. Terzi ha lasciato eccellente impressione nei paesi del suo Collegio che ha visitato. L'egregio deputato si trattiene in Friuli alcuni giorni ancora e si propone di visitare tutti gli altri comuni del Collegio.

N. 30451-14424 Sez. R.

Intendenza di Finanza della Provincia di Udine.

AVVISO

Bortolo Concion smarrì la Bolletta di deposito 30 giugno p. p. N. 2 per L. 25 rilasciata dalla Dogana principale di Udine.

S'interessa chi l'avesse rinvenuta a rimetterla subito a questa Intendenza.

Udine, 10 agosto 1875.

L'Intendente
TAINI.

Alcuni schiarimenti sulla beneficenza di S. Giacomo Apostolo. Ci viene comunicato il seguente scritto: L'ammodernamento dell'orologio di S. Giacomo ha dato occasione alla stampa cittadina e provinciale di osservazioni e contra-osservazioni, tirando in campo la benificenza, e ciò forse per non avere esatte nozioni in argomento. Il sottoscritto quantunque addetto a S. Giacomo, di amministrazione di quella Chiesa nulla sa, nulla conosce; solo in riguardo alla benificenza, e per una circostanza affatto speciale, è in grado di porgere qualche schiarimento.

Fu un tempo che l'amministrazione dei beni ecclesiastici era mista, ecclesiastica cioè e civile. Come ecclesiastica, liquidava i Conti Consuntivi delle Chiese, ed approvava. A compiere questa mansione di computisteria, oltre a qualche distinto secolare, anche il sottoscritto venne invitato. La partita *Beneficenza di S. Giacomo*, del tutto separata dall'azienda della Chiesa, gli fu ad esame affidata nel 1863. Da accurata e diligente esaminazione risultò che questa beneficenza fin dal passato secolo esisteva, ma che da un sodalizio laico proveniva, che nè colla Chiesa, nè colla Parocchia di S. Giacomo nulla aveva a che fare, se non in quanto era da essa Chiesta ospitato. Tale sodalizio laico per la legge 25 Aprile 1806 cessò, e la beneficenza con esso. Come poi questa stessa beneficenza sia tornata a rivivere, non è qui il luogo, e non fa d'uopo il raccontare.

Quello che di sapere interessa si è che l'on. Fabbriceria di S. Giacomo per decreto governativo 26 aprile 1839 n. 30228 amministratrice figura e dispensatrice di beneficenza, e che questa in n. 35 *grazie* dotali a giovani nubende consiste, e dell'importo ognuna di it. l. 46.17, da verificarsi a matrimonio celebrato, ed al quale effetto la Fabbriceria un'annua rendita riceve di lire 1665.52, diminuita ora dall'imposta di ricchezza mobile.

Ma se la Fabbriceria l'annua rendita di lire 1665.52 da erogarsi riceve, come è che a questo titolo ora anche un tal quale Patrimonio possiede? Non è che apparente, ed eccone il fatto. Le doti ogni anno si assegnano; ma non tutte, pel non seguito matrimonio, entro l'anno si verificano. Più: succede che qualche graziata o muoia, od entro il termine stabilito per verificare la dote a maritarsi non giunga. Ecco quindi esistere sempre in cassa un fondo di questa ragione. Saggio partito però fu il metterlo a frutto, ed in una circostanza fu necessità, in seguito a prestito forzoso. Questo capitale però o, come suol chiamarsi, *patrimonio*, ed una buona parte del quale era già proprietà delle graziate, non fruttò che beneficenza: poichè in occasione di solennità strordinarie (non religiose) come nell'8 marzo 1857 e 14 novembre 1866 vennero dispensate n. *Venti grazie* ognuna di Aust. l. *Cento* la prima e di it. l. *Cento* la seconda volta, e queste oltre le consuete annuali n. 35.

Veduti però li atti di fondazione, osservato come pel predetto governativo decreto 25 aprile 1839 la presente assegnazione delle doti fosse costituita, il sottoscritto, nella sua qualità di relatore, al giudizio della Presidenza d'Ufficio la seguente riforma sottopose, che cioè tutti gl'importi in seguito ammortizzabili sia per morte delle graziate, sia per iscadenza di tempo, non più ad aumento di patrimonio venissero portati, non consentendolo la fondazione, sibbene ad aumento posti di dote delle n. 35 grazie, esigendolo anche le mutate condizione economiche dei tempi.

Al consiglio di Presidenza la proposta di tal riformazione non ispiacque. Prima però di formular il relativo decreto deliberò che l'on. Fabbriceria fosse anzitutto sentita, come quella che patrona e dispensatrice de iure delle grazie era costituita. La Fabbriceria in quanto alla massima pienamente convenne; solo anzichè aumentata la dote, che il numere delle grazie invece venisse accresciuto opinò, *perchè* fece osservare, *se un tempo le giovani aspiranti erano 50, ora sono 200*: convenir quindi il maggior numero possibile accontentare. A tale proposta della Fabbriceria, il consiglio di Presidenza tosto aderì, ed al sottoscritto qual relatore, venne dato incarico di estendere coi relativi considerando il decreto, però colla condizione che le maggiori grazie disponibili, anzichè al consueto tempo delle 35, nel corso dell'anno venissero assegnate.

Di conformità a questa modificazione di statuto, dai cessati gestori venne esattamente praticato, ed è fuori d'ogni dubbio che anche la presente onor. Prepositura non ne ha smessa la pratica, come essa stessa lo ha luminosamente dimostrato.

Il pubblico quindi può starsene più che tranquillo che la beneficenza, sia pel fatto degli attuali, come dei cessati gestori, anzichè scapito, ha a tutto loro merito, un notevole vantaggio sentito, ed ora soprattutto che la rendita annua viene per tasse falcidiata, non però mai il numero consueto delle 35 grazie resta diminuito, supplendovi appunto coi redditi del costituito patrimonio.

Il sottoscritto, in seguito a richiesta ed ha creduto di porgere questi schiarimenti per allontanare perfino il sospetto che, sul fatto della beneficenza, sieno stati i redditi altramente disposti dagli amministratori che ebbero a cessare col 1 aprile 1867, come pella posteriore azienda, che di questa povera filatera non ne ha punto bisogno; gli attuali onor. Preposti hanno già fatto toccare con mano il risultato della loro gestione

Udine, 12 agosto 1875.

P. L. M.

Istituto delle Dimesse. Ci scrivono in data di jeri 13: Oggi ho assistito, presso l'Istituto delle Dimesse, all'esame delle allieve delle due prime classi, e non voglio negarmi il piacere di tributare una parola di lode a quelle brave istitutrici, la cui valentia apparì chiaramente dal saggio dato dalla loro piccole alunne. Queste difatti, tanto nella lettura e nelle prime nozioni grammaticali, quanto negli elementi dell'aritmetica, della geografia, della storia naturale e dell'astronomia, dimostrarono di aver ottenuta una buona e completa istruzione, non disgiunta da quel bel garbo e da quella gentile vivacità che spiegarono declamando varii componimenti poetici. Ho poi osservato che quelle ottime istitutrici non solo si uniformano interamente ai programmi scolastici governativi, ma non danno al loro insegnamento neanche il più lieve carattere di bigottismo, e parlano e fanno parlare alle loro discepole di Roma, capitale d'Italia, e di Superga, ove riposa il magnanimo re Carlo Alberto (che tanto fece e soffrì per l'Italia) vicino a' gloriosi suoi antenati.

La prego, signor Direttore, ad accordare nel suo pregiato giornale un posticino alla presente, essendo giusto il tributare una parola di elogio a chi la merita, e le istitutrici delle Dimesse la meritano veramente, sia pel metodo che seguono nella istruzione, sia per l'impegno con cui l'impartiscono, come pei nobili sentimenti di cui adornano l'animo delle fanciulle affid[ate] alle loro cure

Suo Devot.
M. G. R.

Ancora sulla caccia. Ci scrivono [da] Moggio: È veramente cosa che urta i nervi il [ve]dere i cacciatori di contrabbando aggirarsi b[al]danzosi in qualsiasi epoca dell'anno pei ca[mpi] col loro fucile in spalla e pare proprio [che] dicano: siamo noi i padroni. Eppure taluni v[o]rebbero farmi supporre che questi fatti costit[ui]scono reati repressivi con multa!

Ma io non posso convincermi, perchè se cacciare senza licenza ed il portare l'arma se[nza] permesso costituisse un reato, quelli cui i[n]combe l'obbligo di far rispettare la Legge [do]vrebbero far cessare gli abusi le tante e ta[nte] volte lamentati e reclamati a chi spetta.

X.

Il Campo di Cividale. In una corrispo[n]denza da Cividale al *Diritto* troviamo biasima[ta] la scelta della località nella quale si è posto [il] campo militare, essendo i due reggimenti di fa[n]teria collocati in una prateria argillosa, a[lle] falde dei monti, e la cavalleria avendo a cam[po] di esercitazioni un prato di natura quasi pal[u]dosa. Fu a causa di ciò che la fanteria, on[de] non rimanesse impaludata, venne, in seguito [a] dirotte pioggie, accantonata nella città stes[sa] di Cividale, e che la cavalleria si è dovuta fino[ra] limitare a percorrere le diverse strade dei pa[esi] occupati. Il corrispondente propone, se l'an[no] venturo il Friuli avrà un campo militare, c[he] si preferisca Udine, che a pochi chilometri [ha] località molto appropriate per fazioni milita[ri] ed è fornita d'ampie e comode caserme, sceglie[n]do per le manovre le praterie del Torren[te] Torre asciutte, piane, vaste o quelle verso [il] Torrente Cormor, ove già gli Austriaci er[ano] soliti, alloggiati in Udine, praticarvi le loro.

Mercato Serico. C'è un sol motto a di[re] sull'andamento del nobile articolo, e cioè: tra[n]sazioni in sete *quasi nulle*, e nei cascami *i[n]fiacchite*.

Le greggie classiche a vapore 9|11 si trova[no] carissime a L. 65 al Kil., e quelle belle e buo[ne] a fuoco 11|13 a L. 55 difficilmente si collocan[o].

In merito ai cascami le cause che concorse[ro] ad infiacchirli si possono dedurre dal diradar[si] degli ordini speciali, oppure perchè la *specul[a]zione* che ora s'attrova di fronte al fermo a[t]teggiamento della fabbrica ne è preoccupata p[er] la creatasi difficile posizione.

Udine, 13 agosto 1875.

COPPIZ.

Nuovo modello di bilancio. Un nuo[vo] modello di bilancio preventivo per i comuni [fu] stato approvato dal ministero dell'interno, prev[io] accordo con quello di agricoltura e commerci[o] anche al fine di facilitare la compilazione de[lla] stastitica, e dopo accurato esame dei bilanci [in] uso in altri Stati, la cui legislazione comuna[le] più si avvicina alla nostra.

Esso dovrà essere adottato da tutti i mu[ni]cipi del regno, incominciando dal bilancio [pel] prossimo esercizio 1876.

Nel nuovo bilancio furono aumentate le cat[e]gorie per separare i servizi troppo different[i] che fin qui venivano aggruppati; inoltre le spe[se] sono state, molto opportunamente, divise in o[b]bligatorie e facoltative, come prescrivono [la] legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 [e] la legge del 14 giugno 1874, numero 1961.

Le altre modificazioni introdotte mirano [a] semplificare la gestione dei servizi. Se i comu[ni] osserveranno esattamente il nuovo modello, [e] se le prefetture e sotto-prefetture daranno ope[ra] a farlo osservare, riuscirà più facile e raziona[le] la compilazione delle statistiche, e ne avrà gio[]vamento la indispensabile regolarità del servizi[o] amministrativo municipale.

Dazio Consumo. La *Gazzetta dei Ban[]chieri* crede che qualora alcuni Comuni no[n] fossero disposti ad accettare il canone pel dazi[o] consumo, offerto dal governo, questo sarebbe di[]sposto, per giovamento delle amministrazioni lo[]cali, a non adottare il sistema degli appalti, m[a] ad applicare quello della esazione diretta pe[r] economia.

Errata-Corrige. Ieri, per un errore d[i] proto, alla firma dell'avv. Paolo Billia sottopost[a] all'articolo *Ancora sui dazi comunali*, eran[o] aggiunte le parole « Consigliere Provinciale, [»] mentre doveva leggersi « Consigliere Comunale. [»]

Rettifica. Il medico di Porpetto chiamas[i] *Degunis* Gioachino e non *De Janis*, come st[a] scritto in questo Giornale del 24 luglio p. p[.] all'articolo in seconda pagina intitolato: *Onore[]vole Menzione.*

I Cartoni giapponesi. Si legge nella *Gaz[]zetta Ufficiale*, 11 agosto: Le pratiche iniziat[e] dalla R. Legazione a Tokio per ottenere alcun[e] modificazioni al regolamento ed alle tasse pe[r] la preparazione dei cartoni diedero per risultat[o] la promulgazione di un decreto col quale la tassa di bollo che era di dieci centesimi di dol[]laro viene ridotta a sei, diminuzione equivalente al cambio attuale, a centesimi 24 di moneta italiana per ogni cartone. Secondo le notizie della predetta Legazione continuerebbe prospe[]ramente nel Giappone l'allevamento dei bachi da seta.

Convenzione per i vaglia postali. È in via di conclusione tra il Governo degli Stati Uniti ed il Governo italiano una convenzione pello scambio di vaglia postali. L'iniziativa di

questa convenzione venne dal Governo italiano e probabilmente avrà effetto non più tardi del prossimo ottobre.

Il baritono Franchi faciente parte de Concerto alla Birraria della «Fenice» prima d partire da Udine, non può a meno di ringraziare i signori avventori della Birraria pel gentile compatimento di che hanno voluto onorarlo durante il suo soggiorno in questa Città.

Teatro Sociale. *Disposizione delle Rappresentazioni dal 14 al 22 agosto 1875.*

Sabato	14 agosto 1875	Matilde di Shabran
Domenica	15	id.	Italiana in Algeri
Martedì	17	id.	Matilde di Shabran
Giovedì	19	id.	Matilde di Shabran
Sabato	20	id.	Italiana in Algeri
Domenica	22	id.	Matilde di Shabran.

Birraria alla Fenice. Questa sera alle 8 concerto vocale-istrumentale. Programma:

1. Orch. Marcia. 2. Barit. Romanza «Il Poveretto» Verdi. 3. Orch. Romanza «Fra Diavolo» Auber. 4. Sop. «La farfalletta» Rossini. 5. Orch. Mazurka. 6. Sop.-Barit. Duetto «I due Foscari» Verdi. 7. Orch. Sinfonia «Barbiere» Rossini. 8. Orch. Polka. 9. Sop.-Barit. «La Favorita» Donizetti. 10. Orch. Quartetto «Un Ballo in Maschera» Verdi. 12. Sop. Aria «I Masnadieri» Verdi. 13. Orch. Marcia.

Domani Domenica 15, alle ore 8 1|2.

Ultima sera.

1. Orch. Marcia. 2. Barit. Romanza «Ernani» Verdi. 3. Orch. Romanza «Ebreo» Appolloni. 4. Sop. Aria «Un Ballo in Maschera» Verdi. 5. Orch. Waltzer. 6. Sop.-Bar. Duetto «Traviata» Verdi. 7. Orch. Sinfonia «Semiramide» Rossini. 8. Barit. Aria «Ebreo» Verdi. 9. Orch. Polka. 10. Sop.-Bar. Duetto «Rigoletto» Verdi. 11. Orch. Terzetto «Borgia» Donizetti. 12. Sop. Preghiera «Gemma» Donizetti. 13. Orch. Marcia.

Idrofobia. Nel giorno 12 luglio p. p. il cane da caccia del sig. O. F. avendo morsicato la ragazzina Maria Venturini d'anni 6, che seco lui trastulavasi nel cortile di casa, veniva tosto ammazzato per sospetto che potesse essere idrofobo, e prodigete prontamente alla Venturini le opportune cure.

Senonchè gli effetti del veleno rimasto in istato latente fino all'altro jeri, onde avea si già contratto fiducia della perfetta guarigione, sviluppavansi da un punto all'altro con terribile energia, sicchè in poche ore la sventurata fanciulla ha dovuto soccombere.

Arresto. Jeri gli agenti di P. S. arrestarono certo F. V. di Cormons per questua illecita.

CORRIERE DEL MATTINO

Il telegrafo ci ha riferito che il signor Picke, ambasciatore belga al Vaticano, ha dato le sue dimissioni e che sarà chiamato a sostituirlo il signor Anethan. Crediamo opportuno accenare a questo proposito che il conte Picke si credeva obbligato ad essere più papista del Papa, e durante gli anni nei quali è stato a Roma si è attenuto fedelmente a questa norma di condotta. Nel 1872 fece tutto il possibile perchè il signor Solwyns, ministro belga presso il Re d'Italia, non venisse a stabilire la sua residenza a Roma. Il Governo belga non potava essere molto soddisfatto di una simile condotta, e quindi è naturale che gli abbia dato un successore che comprenda meglio i doveri del proprio uffizio, e che sia davvero il rappresentante del Belgio presso la Santa Sede, e non altro.

Il *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna, in un articolo che ci viene riassunto oggi dal telegrafo, annunzia che le conferenze del conte Andrassy cogli ambasciatori di Germania e di Russia hanno avuto per risultato il pieno accordo sulla politica da seguirsi di fronte all'insurrezione erzegovese. Russia e Germania riconobbero che l'Austria ha un interesse affatto speciale al ristabilimento della quiete nell'Erzegovina, e si dichiararono pronte a prestare il più caldo appoggio ai consigli che in questo proposito il gabinetto di Vienna sarà per dare al Governo ottomano. Questo frattanto si trova di fronte non solo al pericolo che presenta l'insurrezione erzegovese, ma anche alla probabilità che la Serbia e il Montenegro sieno trascinati ad aiutarla. Un pericolo ancora più grave per la Turchia sta poi nell'agitazione che va serpeggiando in altre provincie dello stato, e principalmente nell'Albania e nella Tessaglia. Inoltre, anche i Miriditi minacciano di prendere le armi qualora il Sultano non rimetta il giovane Pienk-Bib, attualmente a Costantinopoli, in possesso dell'eredità paterna; vale a dire che quella bellicosa tribù intende di vedersi ripristinata nei secolari suoi privilegi, dei quali la Porta l'ha privata, cogliendo l'occasione dei dissidi scoppiati in seno della principesca famiglia, alla morte del principe Bib-Doda pascià, avvenuta or sono dieci anni. I Miriditi, ponendosi in ribellione, potrebbero creare immensi imbarazzi al governo; imperocchè valenti come sono nelle guerre di montagna taglierebbero presto ogni comunicazione tra la Rumelia e l'Albania, e potrebbero anche, a traverso dei gioghi Dinarici, stendere la mano agl'insorti dell'Erzegovina.

Mentre qualche giornale ha voluto vedere nell'itenerario seguito dal principe Umberto nel ritornare in Italia, itinerario in cui Parigi fu lasciato da parte, la prova d'un raffreddamento fra l'Italia e la Francia, questo raffreddamento è smentito da fatti ben più concludenti, e per esempio dall'accoglienza in alto grado simpatica che i membri del congresso geografico appartenenti all'Italia, hanno ricevuto da parte delle autorità francesi. Deve essere argomento di viva soddisfazione per gl'Italiani la parte ch'essi rappresentano dovunque avviene qualche grande manifestazione di attività politica o scientifica. Or sappiamo che nel Congresso Geografico, l'Italia ha saputo mantenere il proprio posto, essendole state decretate diverse onorificenze.

A quanto scrive il *Vaterland* di Vienna, monsignor Martin, vescovo di Paderborn, che fuggì testè dalla fortezza di Wesel, ove si trovava a domicilio coatto, si recherà a Roma e vi farà lungo soggiorno. Questa notizia venne data al foglio crericale da un amico personale del vescovo. «Il papa, aggiunge il *Vaterland*, si mostrò lietissimo allorchè udì del progettato viaggio di monsignor Martin ed espresse un vivo desiderio di fare la personale conoscenza di un confessore della fede.» Un confessore della fede che scappa ci sembra poco apostolico!

La sessione dei Consigli generali che deve aprirsi in Francia il 16 agosto corrente, presta alla legge costituzionale del Senato una grande importanza politica. Questa legge chiama le Assemblee dipartimentali della Francia a concorrere alla nomina dei senatori. I fogli del centro-destro liberali constatano che la forza delle cose indurrà i Consigli generali ad occuparsi, all'infuori delle deliberazioni officiali, per dare esecuzione ad una legge che loro crea delle attribuzioni nuove, non già come Assemblee dipartimentali, ma come mandatari del suffragio universale. La politica dovrà quindi rappresentare una parte legittima in questa sessione, come conseguenza naturale della nuova legge costituzionale.

Il *Moniteur* di Parigi oggi smentisce la notizia che il gabinetto di Madrid dietro consiglio della Germania abbia chiesto al governo francese il permesso di attraversare con truppe spagnuole il territorio francese. Ciò non vuol dire peraltro che quel permesso non tornerebbe utilissimo agli alfonsisti, i quali vedono prolungarsi la guerra oltre quanto si prevedeva, onde il Governo è obbligato a ordinare una nuova leva di cento mila uomini, in cui saranno compresi anche i giovani che compiranno 19 anni in gennaio. È ormai evidente che la speranza che si potesse in breve ora metter fine alla guerra civile ha perduto in quest'ultima settimana molta della sua probabilità.

— La Presidenza della Camera dei deputati, procedendo alla nomina del commissario d'inchiesta in Sicilia in luogo di Varè, dimissionario, ha nominato Gravina, riconfermando in pari tempo la nomina di Paternostro Francesco.

—Il Congresso geografico è terminato. L'Italia ricevette 24 ricompense, cioè tre lettere di distinzione, otto medaglie di prima classe, sette di seconda, sei menzioni onorevoli.

— È smentita la voce che fosse comparsa una banda di malfattori nei territori di Bracciano, Trevignano, Campagnano e Formello.

— Sappiamo che al Ministero d'agricoltura si sta ultimando la stastica concernente l'ultimo raccolto dei bozzoli. Questo lavoro sarà stampato nella ventura settimana.

— La *Persev.* ha da Bellagio che il signor Ozenne, segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio di Francia, ha ricevuto avviso dal proprio ministro che la convenzione relativa agli zuccheri è stata firmata.

— Leggiamo nella *Nuova Torino*: Sappiamo che il giorno 15 del prossimo ottobre verranno formate *dieci* nuove *batterie da campo*, cioè una per ciascuno dei dieci reggimenti d'artiglieria da campagna; ed *otto* nuove *compagnie da piazza*, cioè due per ciascuno dei quattro reggimenti d'artiglierie da fortezza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 12. Il *Moniteur* dice che la notizia di un giornale inglese che il Gabinetto di Madrid, consigliato dalla Germania, abbia domandato al Governo francese l'autorizzazione di far passare le truppe per il territorio francese, in caso di necessità, è priva d'ogni fondamento. Hernani è vettovagliata. I cannoni dei forti di S. Sebastiano distrussero i lavori dei carlisti presso S. Marcos.

Vienna 12. Il *Nuovo Fremdenblatt* dice che Andrassy e gli ambasciatori di Germania e Russia si posero in completo accordo sulla politica riguardo all'Erzegovina; la Russia e la Germania riconoscono che l'Austria ha tutto l'interesse affinchè si stabilisca la calma nell'Erzegovina, e dichiararonsi pronti ad appoggiare vivamente i consigli che il Gabinetto di Vienna darà a Costantinopoli.

Cattaro 12. Emigrati ritornarono. Severa proibizione soccorrere insorti: scoraggiamento domina questi ultimi. Qui ritiensi affare senza serie conseguenze. (!)

Berlino 12. La *Norddeutsche Zeitung* conferma che l'eccezione fatta al divieto di esportazione di cavalli, seguì soltanto a favore del Re d'Italia e dei corazzieri della sua guardia.

Bonn 12. Più di trenta distinti sacerdoti sono arrivati qui a rappresentare la chiesa inglese ed americana alle conferenze unioniste. Döllinger aprì le conferenze con una esposizione storico-ecclesiastica che sarà continuata domani.

Ragusa 12. Il vice-console austriaco di Banjaluka è partito per Trebinje per sostituire il vice-console austriaco di quest'ultima cittadella, che venne improvvisamente pensionato. Domani è atteso un ministro serbo il quale è diretto a Cettinje. In Gravosa sono aspettati quattro battaglioni turchi a rinforzo delle truppe operanti nell'Erzegovina, avendo l'Austria permesso il passaggio. Nella sortita di Trebinje i turchi attaccarono gl'insorgenti anche dalla parte di Bilecia; nella sortita da Trebinje gli insorgenti perdettero 20 morti e 12 prigionieri.

Ultime.

Belgrado 13. Ieri giunse di ritorno da Vienna il principe Milano; l'accoglienza fu entusiastica; tutta la città era imbandierata, e la sera ebbe luogo una spontanea illuminazione generale.

Londra 13. Chiusura del Parlamento. Il discorso del trono dice che le relazioni colle potenze sono ottime; esprime la fiducia pel mantenimento della pace europea; la visita del sultano di Zanzibar provocò la conclusione d'un trattato suppletorio pella completa repressione della tratta degli schiavi nell'Africa Orientale; fu aperta un'inchiesta circa l'assassinio di Margary nel territorio chinese e non si risparmierà alcuno sforzo per punire i colpevoli; le colonie prosperano. Il discorso enumera le leggi approvate durante la sessione e congratulasi col parlamento pei suoi lavori.

Londra 13. La Stockton Rail Mill compagnia sospese i pagamenti. Il passivo è di 100,000 lire. Due altri fallimenti di minore importanza si sono verificati.

Costantinopoli 12. L'ambasciatore inglese ebbe col sultano un colloquio di un'ora. Parlarono delle finanze, delle costruzioni di ferrovie, dell'amministrazione della giustizia, della soppressione della schiavitù, e dell'affare dell'Erzegovina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 agosto 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.2	751.1	752.1
Umidità relativa . . .	66	61	77
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	S.	S.	calma
Vento (velocità chil. .	1	3	0
Termometro centigrado	26.4	29.5	25.1

Temperatura (massima 32.4 (minima 21.8

Temperatura minima all'aperto 20 2

BERLINO 12 agosto.

Austriache	497.50	Azioni	384.50
Lombarde	173.[illegible]	Italiano	73.20

Notizie di Borsa.

PARIGI 12 agosto.

3 0|0 Francese	66.50	Azioni ferr. Romane	67.—
5 0|0 Francese	105.05	Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.95	Londra vista	25.22.1|2
Azioni ferr. lomb.	220.—	Cambio Italia	6.3|4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.9|16
Obblig. ferr. V. E.	223.75		

LONDRA 12 agosto

Inglese	94 3|4 a 94.7|8	Canali Cavour	—.—
Italiano	72 3|4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1|2 a 18.5|8	Merid.	—.—
Turco	39 3|8 a 39.1|2	Hambro	—.—

VENEZIA, 13 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 78.20, a —.— e per cons. fine corr. p. v. da 78.40 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.47	»	21.48
Per fine corrente	»	21.49	»	21.50
Fior. aust. d'argento	»	2.45 —	»	2.46 —
Banconote austriache	»	2.40 1|4	»	2.40.1|2 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	76.15	»	76.25
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	78.30	»	78.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.49	»	21.50
Banconote austriache	»	240.50	»	240.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0|0
» Banca Veneta	5	»	»
» Banca di Credito Veneto	5	1|2	»

TRIESTE, 13 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.29	5 30
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.97.1|2	8.98.1|2
Sovrane Inglesi	»	11.23	11.24
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.17.3|4	2 18
Argento per cento	»	101 75	101.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 12	al 13 agosto
Metaliche 5 per cento	fior	70 55	70.75
Prestito Nazionale	»	73 95	74.05
» del 1860	»	112.25	112.30
Azioni della Banca Nazionale	»	931.—	931.—
» del Cred. a fior. 160 aust.	»	214 40	215.20
Londra per 10 lire sterline	»	111.60	111.55
Argento	»	101.20	101.15
Da 20 franchi	»	8.94	8.94.—
Zecchini imperiali	»	5 29	5.28.1|2
100 Marche Imper.	»	54.90	54.85

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di giovedì 12 agosto.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	21.50	a L.	—.—
Frumento nuovo	»	»	18.—	»	19.16
Granoturco	»	»	11.80	»	12.50
Segala	»	»	12.50	»	12 85
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7 50	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Saraceno	»	»	13.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30 95	»	—.—
Mistura	»	»	12.15	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

CENNO NECROLOGICO

di **Gervasoni Natale** fu Giuseppe, di Magnano (Distretto di Tarcento) morto il giorno di giovedì 12 corrente agosto.

Trambasciati dalla luttuosa perdita, ti offriamo un doloroso tributo di parole e di lagrime, o defunto fratello!

Il dolore è muto e disfogasi in pianto; ma quando manca una preziosa esistenza, quando la morte colpisce chi dovrebbe vivere allungo per la famiglia e pel sollievo de' sofferenti, non è possibile il silenzio; il cuore esulcerato e spasimante risponde coll'accento lamentevole agli occhi che piangono.

Barbara morte! tu che sai risparmiare tanti fannulloni e tante arpie, come osasti rapire all'affetto dei parenti e degli amici, un padre di numerosa famiglia, un medico ispirato al dovere ed alla annegazione, un uomo di specchiata lealtà e schiettezza?.. Forsechè facendo ragione all'andazzo delle cose, anche a te (sinistro campione di strano progresso) riusciva amaro sopportare la presenza di tale, che col proprio contegno era un tacito rimprovero ai pretenziosi ed ai maligni?..

Povero Natale! morire a 51 anni, abbandonando alla desolazione la moglie e sette figli, di cui tu eri l'unico sostegno!

Piangiamo insieme o derelitti, piangiamo pure l'amarissima perdita; e siaci di non lieve conforto nell'acerbità del dolore, il sapere, che piange con noi una miriade di anime riconoscenti, le quali ricordano il medico attivo ed instancabile accorrente al letto degli infermi, cui nè scabrosità di via alpestre da percorrere, nè rigor di rigida stagione d'affrontare seppero intimidire, il di cui zelo fu pari ed al cappezzale dell'abbiente ed a quello del mendico, la cui annegazione giunse a tanto da condurlo ultimamente, bisognevole di riposo e di medela, infermo egli pure a visitare tuttavia gl'infermi.

Povero Natale! se le lagrime ed i sospiri dei parenti, se il pio desiderio dei beneficati valessero a richiamare i defunti tra i vivi, oh, tu saresti senz'altro ridonato all'effetto di quanti piangono la tua perdita!.. ma la morte è insorabile!

Addio per sempre o fratello;.. tu non sarai più; ma la tua memoria sarà allungo benedetta!

I fratelli del defunto.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1078. 3 Pubb.

Provincia del Friuli Distretto di Pordenone

GIUNTA MUNICIPALE

di Azzano Decimo.

Avviso

A tutto 31 corrente è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune, retribuito con l'annuo stipendio di it. L. 1200, pagabili in rate mensili postecipate.

Le domande saranno presentate a questo Municipio entro il termine suddetto, corredate dai documenti che seguono:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana costituzione fisica
d) Patente d'idoneità secondo i Regolamenti in vigore.
e) Altri attestati di meriti, di gradi accademici di servigi prestati, ecc.

Azzano, 8 agosto 1875.

Il Sindaco
C. Travani.

N. 663 II. 2 pubb.

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune di Claut

Riuscito deserto il primo esperimento d'asta per la vendita di circa n. 3670 passi di borre di pino mugo a l. 2.25 al passo, e n. 150 di faggio a l. 3.25 provenienti dalle località Chiol di Sass con Costa di Madras fino alla Gravuzza Canal Settimana.

Si rende noto che alle ore dieci antimeridiane del giorno 24 corrente mese in questo ufficio si terrà un secondo esperimento per la vendita delle borre suddette, alle condizioni dell'avviso 19 luglio p. p. n. 560.

In questo esperimento si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo aspirante.

Claut, 9 agosto 1875.

Il Sindaco
Giordani Gio. Batt.

Il Segretario
Cimolai Matteo.

ESATTORIA DI SACILE

Provincia di Udine Comune di Sacile

AVVISO

per vendita coatta d'immobili

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 del giorno 10 settembre 1875 nel locale della R. Pretura coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue e appartenente al sig. Vando Beatrice e Matilde figlie del fu Giuseppe domiciliate all'Estero la prima, a Venezia la seconda, debitrici dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita

Nel Comune di Sacile Porzione di Casa ai mappali N. 1638^{1}, 1839^{2}, estensione 30 di cui segue la vendita per cinque ottave parti. Confina colla strada pubblica, col fiume Livenza, e colle Ditte Montanari Girolamo e Sartori Luigi. L'asta si aprirà sul prezzo (minimo liquidato a termini dell'articolo 663 del cod. proc. civ.) di lire 824.40 previo il deposito di l. 41.22.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 0|0 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun di essi.

Il deliberatorio deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 16 settembre 1875 ed il secondo nel giorno 21 detto 1875 nel luogo ed ora suindicate.

Sacile, li 31 luglio 1875.

L' Esattore
Baliana

Società d'Assicurazioni «DANUBIO» in Vienna

SETTIMO BILANCIO

dal 1.° Gennajo al 31 Dicembre 1874.

I. Bilancio nei rami Incendj, Trasporti e Grandine.

Entrata.	Lire Ital.	
Riporto della riserva premj dall'anno 1873	859,344	02
» » » danni	373,450	—
Premi introitati e competenze polizze	4,924,489	63
Interessi	152,406	02
Agio ed utile in valuta ed effetti	16,015	48
	6,325,705	15

Sortita.	Lire Ital.	
Danni pagati meno le riassicurazioni	1,365,925	85
Riassicurazioni, storni, provvigioni, imposte, spese generali d'amministrazione	3,752,354	10
Riserva premj per gli anni avvenire meno riassicurazioni e spese	838,550	10
Riserva per danni pendenti, meno le riassicur.	205,855	—
Utile	163,020	10
	6,325,705	15

II. Bilancio nel ramo Vita.

Entrata.	Lire Ital.	
Riserva a premj dall'anno 1873	3,374,250	57
Riserva per casi di morte pendenti	47,776	78
Premi introitati e competenze polizze	875,764	70
Interessi	207,336	88
Agio ed utile in valuta ed effetti	41,404	75
	4,546,533	68

Sortita.	Lire Ital.	
Pagamento per casi di morte, dotazioni scadute, rendite vitalizie, riassicurazioni, polizze ricomprate e simili	701,278	58
Riserva e riporto dei premj	3,592,606	45
Provvigioni e spese d'amministrazione	130,509	77
Riserva per dodici casi di morte pendenti	57,705	35
Utile	64,433	53
	4,546,533	68

B i l a n c i o.

Attivo.		Lire Ital.	
Effetti:			
Rendita Austriaca: in carte	L. 366,450.—		
» » » argento	» 131,512.50		
Obbligazioni Ungheresi dell'esonero del suolo	» 165,271. 87		
Lettere diverse di pegno garantite ipotecariamente	» 960,395.63		
Obblig. di priorità di ferrovie garantite dallo Stato ed altre	» 1,476,760.—		
Prestito di Stato a premj di Baviera	» 137,808.65		
Rendita Italiana	» 132.839.50		
Effetti estratti	« 12,998.73		
Interessi sopra questi effetti	» 36,755.22	3,420,792	10
Prestito verso effetti		94,407	93
Prestito ipotecario		30,000	—
Credito presso varie case bancarie in Londra Vienna, Berlino e Milano		482,593	82
Effetti in portafoglio		36,419	30
Contanti in cassa		73,291	97
Stabili della società in Vienna, Schottenring N. 13, ed in Milano, Corso V. E. N. 26, Via Pasquirolo N. 15 e S. Vincenzo N. 24		2,383,456	30
Prestito su polizze di sicurtà vita		382,082	65
Provvigione pagata anticipatamente su polizze di sicurtà vita		86,792	75
Inventario, tipi e placche		94,774	33
Credito presso le Comp. d'assicuraz. ed Agenzie generali	L. 1,627,049.25		
meno i creditori	» 1,108,350.85	518,698	40
		7,603,309	55

Passivo.		Lire Ital.	
Fondo capitale in 5000 azioni di fior. 200 l'una intieramente versate		2,500,000	—
Riserva premj nei rami fuoco e trasporti meno riassicurazioni e spese		838,550	10
Riserva premj nel ramo vita		3,592,606	45
» danni nei rami fuoco e trasporti		205,855	—
» per dodici casi di morte pendenti		57,705	35
Fondo di riserva		179,885	07
Riporto utile dall'anno 1873	L. 1,253.95		
Utile dall'anno 1874	» 227,453.63	228,707	58
il quale importo venne ripartito nel modo seguente:			
a) per dividendo sopra 5000 azioni a Lire 37.50	L. 187,500.—		
b) al fondo di riserva	» 25,613.40		
c) tangente d' utile	» 15,368.05		
d) riporto a nuovo	» 226.13		
come sopra	L. 228,707.58		
		7,603,309	55

Vienna, il 1 gennajo 1875.

Società d'Assicurazioni «DANUBIO» in Vienna.

D.r LODOVICO LICHTENSTERN
Consigliere d'Amministrazione

COLDITZ
Direttore Generale.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.